



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

10 novembre 2017

ARGOMENTI:

- Legge di Bilancio, per la prima volta tanto sport, oltre 40 milioni
- Malagò "Troppe ragazze sedentarie prima dei 20 anni"
- L'Uisp ad Orvieto presente al seminario nazionale sul doping con i protagonisti della campagna "Positivo alla salute"
- Ius soli: Ripartono le campagne di sensibilizzazione "L'Italia sono anch'io" che vede Uisp tra i promotori. Il 20 novembre a Roma in piazza per ribadire l'urgenza della riforma.
- A Grosseto al via i "Tre giorni di Workshop Nazionale" per conoscere l'acquaviva Uisp
- Sport di strada verso le Olimpiadi: ai Giochi giovanili il debutto di nuove discipline
- Mondiali 2022 in Qatar sfruttamento dei lavoratori che si occupano della loro organizzazione e costruzione
- Doping: l'antidoping italiano chiede due anni per Sara Errani; Cio squalifica altri quattro russi
- Alla conferenza organizzativa Anspi si parla della riforma del terzo settore
- Uisp dal territorio: Uisp Grosseto consegna 5mila euro alle associazioni di volontariato; A Lecce il torneo maschile over 35; A Bolzano Uisp impegnata nella corsa contro la violenza sulle donne

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

L. Bilancio, Lotti: C'è tanto sport per prima volta, oltre 40 milioni-2-

L. Bilancio, Lotti: C'è tanto sport per prima volta, oltre 40 milioni-2- Milano, 9 nov. (LaPresse) - "C'è l'innalzamento della no tax area - ha continuato il titolare dello Sport - per i dilettanti. Tutto il mondo dei dilettanti aveva un area no tax di 7500 euro all'anno, l'abbiamo portata a 10.000 euro, cosa fondamentale per il mondo dei dilettanti". "C'è anche una riflessione sulle società lucrative che non è un cambio o un modo per cambiare l'atteggiamento dello sport o uccidere il mondo dilettante, è un modo per far capire che esiste una situazione diversa e vogliamo normarla, siamo disponibili alla discussione, sono le idee che abbiamo messo in finanziaria e in commissione ne stiamo parlando e ne parleremo aperti con gli enti di promozione, che si sono un po' preoccupati, ma siamo a discutere e a spiegare la ratio di questo provvedimento", ha concluso Lotti.

L. Bilancio, Lotti: C'è tanto sport per prima volta, oltre 40 milioni

L. Bilancio, Lotti: C'è tanto sport per prima volta, oltre 40 milioni Milano, 9 nov. (LaPresse) - "Nella manovra c'è tanto sport, per la prima volta nella storia del nostro Paese. Ci sono più di 40 milioni di euro dedicati esclusivamente ad un pacchetto sport". Sono le parole del ministro dello Sport, Luca Lotti, ospite a Tutti Convocati su Radio 24. "Di notizie ce ne sono tantissime - ha aggiunto - una è il contributo per l'acquisto per tutti gli atleti paraolimpici delle carrozzine e delle hand bike. È una cosa che può sembrare scontata, ma riuscire a dare un contributo e dare dei finanziamenti per acquistare gli strumenti per fare sport credo sia la cosa più importante che abbiamo fatto insieme a Luca Pancalli e a tutto il movimento paraolimpico italiano". (Segue).

Copia notizia

GIOVEDÌ 09 NOVEMBRE 2017 15.40.05

VARIE: LOTTI "NELLA MANOVRA PIÙ DI 40 MILIONI DEDICATI ALLO SPORT"-2-

VARIE: LOTTI "NELLA MANOVRA PIÙ DI 40 MILIONI DEDICATI ALLO SPORT"-2- Lotti sottolinea che "c'e' anche una riflessione sulle societa' lucrative che non e' un cambio o un modo per cambiare l'atteggiamento dello sport o uccidere il mondo dilettante, e' un modo per far capire che esiste una situazione diversa e vogliamo registrarla e vogliamo normarla, siamo disponibili alla discussione, sono le idee che abbiamo messo in finanziaria e in commissione ne stiamo parlando e ne parleremo aperti con gli enti di promozione, che si sono un po' preoccupati, ma siamo a discutere e a spiegare la ratio di questo provvedimento". (ITALPRESS). ari/com 09-Nov-17 15:38 NNNN

Copia notizia

GIOVEDÌ 09 NOVEMBRE 2017 15.40.05

VARIE: LOTTI "NELLA MANOVRA PIÙ DI 40 MILIONI DEDICATI ALLO SPORT"

VARIE: LOTTI "NELLA MANOVRA PIÙ DI 40 MILIONI DEDICATI ALLO SPORT" ROMA (ITALPRESS) - "C'e' un provvedimento sulla riorganizzazione degli stadi e una norma, che abbiamo inserito nella cosiddetta manovrina a giugno, per aiutare, snellire e velocizzare tutte quelle procedure per ristrutturare gli stadi. Perché e' ovvio che lo spettacolo deve essere piu' bello deve essere piu' equo le partite devono avere determinate caratteristiche, ma le partite devono essere giocate in stadi accoglienti". Così il ministro dello sport, Luca Lotti, intervenuto a Tutti Convocati su Radio 24. "Nella manovra c'e' tanto sport, per la prima volta nella storia del nostro paese. Ci sono piu' di 40 milioni di euro dedicati esclusivamente ad un pacchetto sport - ha proseguito Lotti -. Di notizie ce ne sono tantissime, una e' il contributo per l'acquisto per tutti gli atleti paraolimpici delle carrozzine e delle hand bike. E' una cosa che puo' sembrare scontata, ma riuscire a dare un contributo e dare dei finanziamenti per acquistare in toto gli strumenti per fare sport credo sia la cosa piu' importante che abbiamo fatto insieme a Luca Pancalli e a tutto il movimento paraolimpico italiano". Il ministro aggiunge ancora a Radio 24: "C'e' l'innalzamento della no tax area per i dilettanti. Tutto il mondo dei dilettanti aveva un area no tax di 7500 euro all'anno, l'abbiamo portata a 10000 euro, un'altra cosa per il mondo dei dilettanti fondamentale". (ITALPRESS) - (SEGUE). ari/com 09-Nov-17 15:38 NNNN

SALUTE: MALAGÒ "TROPPE RAGAZZE SEDENTARIE PRIMA DEI 20 ANNI"

SALUTE: MALAGÒ "TROPPE RAGAZZE SEDENTARIE PRIMA DEI 20 ANNI" -Notiziario Salute-MILANO (ITALPRESS) - "Sosteniamo con forza progetti mirati a sensibilizzare sul ruolo degli stili di vita sani. I cittadini che praticano sport con continuita' aumentano sia tra le donne che tra gli uomini, raggiungendo rispettivamente il 20,8% e il 29,7%, anche se permane una netta differenza di genere (tra i 18 e i 19 anni tocca la distanza maggiore, pari al 22,9%). Troppe ragazze smettono di fare movimento prima dei 20 anni, in realta' lo sport dovrebbe essere parte essenziale della quotidianita' di ogni donna in tutte fasi della vita". Lo spiega Giovanni Malago', presidente del Coni. Queste le ragioni per cui il CONI sostiene la campagna lanciata dalla Fondazione "Insieme Contro il Cancro" per insegnare alle donne di ogni fascia d'eta' l'importanza degli stili di vita sani. Il progetto di Prevenzione Oncologica al Femminile, reso possibile grazie a un educational grant di MSD, vede la partecipazione di una testimonial d'eccezione: la campionessa Federica Pellegrini. La nuotatrice veneta e' protagonista di uno spot e di un opuscolo in cui spiega l'importanza di giocare d'anticipo contro le neoplasie attraverso stili di vita sani e l'adesione ai programmi di screening. Fra le italiane le nuove diagnosi di tumore aumentano, mentre negli uomini invece si assiste a un fenomeno opposto, con una diminuzione di nuovi casi da 199.500 nel 2013 a 192.000 nel 2017. Tendenze che rispecchiano non solo la differente abitudine al fumo di sigaretta, ma anche la diversa diffusione dell'attivitа' sportiva fra i due sessi. (ITALPRESS) - (SEGUE). col/sat/red 09-Nov-17 15:31 NNNN

10/11/2017

SALUTE: MALAGÒ "TROPPE RAGAZZE SEDENTARIE PRIMA DEI 20 ANNI"-2-

SALUTE: MALAGÒ "TROPPE RAGAZZE SEDENTARIE PRIMA DEI 20 ANNI"-2- "La prevenzione e' un traguardo alla portata di tutti e puo' aiutare a vincere una gara difficile come quella contro i tumori - sottolinea Federica Pellegrini -. Bisogna rispettare fin dall'adolescenza alcune semplici regole e, dopo una certa eta', sottoporsi regolarmente agli screening oncologici che possono essere salvavita. Da sportiva so quanto e' fondamentale avere cura del proprio corpo e condurre una vita nel segno della salute e del benessere. Proprio per questo ho accettato con grande entusiasmo di partecipare a questa importante campagna". "Siamo orgogliosi di supportare questo progetto - conclude Nicoletta Luppi, Presidente e Amministratore delegato di MSD Italia -. Il nostro impegno in oncologia, all'interno di una visione avanzata e olistica nell'approccio ai tumori, e' rivolto alla prevenzione, attraverso campagne che, come questa, promuovono stili di vita corretti, ma anche alla cura e sempre attraverso la ricerca. Ci impegniamo ogni giorno per scoprire, sviluppare e rendere disponibili trattamenti innovativi per prevenire le malattie evitabili attraverso la vaccinazione e per aiutare i pazienti che sono colpiti da malattie gravi, di forte impatto sociale e per le quali, spesso, non esistono opzioni terapeutiche efficaci. Proprio grazie a questo impegno, la ricerca oncologica dei laboratori MSD e' all'avanguardia nella prevenzione contro tutti i tumori HBV e HPV correlati e, per quanto riguarda la cura, si e' orientata verso l'immuno-terapia, sviluppando un farmaco che sta rappresentando un vero e proprio cambio di paradigma nella cura di diverse patologie tumorali, quali ad esempio il melanoma o il tumore del polmone. Un impegno unico e su piu' fronti, dunque, quello di MSD in oncologia che oggi, piu' che mai, si coniuga con il mio impegno personale di donna per la salute delle donne". (ITALPRESS). col/sat/red 09-Nov-17 15:31 NNNN

Grande partecipazione al seminario nazionale sul doping

giovedì 9 novembre 2017



L'ennesima iniziativa di grande rilievo scientifico, ad Orvieto, a distanza di poche settimane dal convegno sull'antibiotico resistenza, visto in un'ottica di salute unica uomo, animale, ambiente, che ha fatto registrare la presenza e il contributo dei maggiori esponenti del mondo scientifico nazionale e internazionale.

Il Cersal, Centro di Ricerca e Formazione sulla Salute Unica e l'Alimentazione, in collaborazione con l'Azienda Usl Umbria 2, ha promosso ieri A Palazzo Negroni il seminario "Doping: contrasto, prevenzione e promozione della salute ([/sociale/2017/11/03/doping-contrasto-prevenzione-e-promozione-della-salute-al-csco-seminario-di-formazione-ecm-58186.html](http://sociale/2017/11/03/doping-contrasto-prevenzione-e-promozione-della-salute-al-csco-seminario-di-formazione-ecm-58186.html))" ponendo in primo piano le conoscenze scientifiche più recenti riguardo l'individuazione precoce dei soggetti a rischio e gli interventi finalizzati alla disassuefazione dall'utilizzo di sostanze dopanti per migliorare le prestazioni sportive.

L'evento, che ha visto la partecipazione del direttore generale dell'Azienda Usl Umbria 2 dr. Imolo Fiaschini e dei rappresentanti nazionali della Uisp protagonisti della campagna "Positivo alla salute", si è svolto a conclusione di un progetto specifico Asl - Università sulle azioni di contrasto al doping che ha visto la collaborazione della struttura dipartimentale di Sorveglianza e Promozione della Salute diretta dal coordinatore del comitato scientifico del Cersal Dr. Marco Cristofori, con il dipartimento di Assistenza Farmaceutica della Usl Umbria 2 diretto dal Dr. Fausto Bartolini, con l'Università "La Sapienza" di Roma del prof. Fabio Lucidi, preside vicario della facoltà di Medicina e Psicologia e con il dipartimento di Matematica e Informatica dell'Università degli Studi Perugia rappresentato dalla prof.ssa Giulianella Coletti.

L'approccio bio-psico-sociale al fenomeno doping fino all'analisi epidemiologica statistica, ha permesso un confronto ampio e approfondito tra esperti del settore, atleti e società sportive, operatori sanitari, insegnanti e studenti.

Ancora un successo per le attività di ricerca e alta formazione del Centro Studi per la Salute Unica e l'Alimentazione di Orvieto di cui l'Azienda Usl Umbria 2 è parte integrante. Il Cersal si profila sempre più come un centro, tra i primi nel panorama regionale e italiano, per la messa a punto di attività di divulgazione scientifica di massimo livello con la presenza, nei comitati scientifici, nei gruppi di lavoro e nelle attività di ricerca, delle maggiori professionalità presenti sul territorio nazionale e, a volte, internazionale.

Grazie a queste attività, la città di Orvieto sta assumendo l'identità di luogo di incontro e crocevia delle nuove frontiere delle scienze sanitarie sulla salute globale e la salute unica, capace di fare ricerca e formazione ma soprattutto di produrre documenti importanti per la diffusione delle più recenti conoscenze in un'ottica fortemente intersettoriale e inter istituzionale.

Fonte: Azienda Usl Umbria 2



(<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/deed.it>) orvietonews.it by <http://www.orvietonews.it> (<http://www.orvietonews.it>) is licensed under a Creative Commons *Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Unported License* (<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/deed.it>).

Commenta su orvietonews

Inserisci un commento



SETTIMANA DI SENSIBILIZZAZIONE SULLO IUS SOLI

«Nessuno è straniero», la campagna entra nelle scuole

Dal 13 al 18 novembre in decine di scuole, con lo slogan «A scuola nessuno è straniero», si terranno incontri e letture per sensibilizzare studenti e insegnanti sulla necessità di arrivare quanto prima all'introduzione nella legislazione italiana dello ius soli e dello ius culturae.

Il 20 novembre, Giornata Internazionale delle Nazioni unite per i diritti dell'infanzia, a Roma e in molte altre città italiane saremo in piazza per ribadire ancora una volta l'urgenza della riforma.

Nella stessa giornata ver-

rà nuovamente lanciato lo sciopero della fame promosso dagli insegnanti nei giorni scorsi e a cui hanno aderito associazioni, politici e intellettuali. Saranno anche promosse azioni di pressione sui social.

Dopo tante rassicurazioni di esponenti del governo, compreso il presidente del consiglio, sulla volontà di far approvare la legge prima dello scioglimento delle Camere, non ci sono più scuse: il tempo è adesso!

Le iniziative sono organizzate da L'Italia sono anch'io,

Italiani senza cittadinanza, Insegnanti per la cittadinanza Movimento di Cooperazione Educativa, Centro di Iniziativa Democratica degli Insegnanti, Cemea, A Buon Diritto, Amnesty International Italia.

La Campagna «L'Italia sono anch'io» è promossa da Acli, Arci, Asgi, Anolf, Caritas Italiana, Centro Astalli, Cgil, Cisl, Cnca, Comitato 1° Marzo, Comune di Reggio Emilia, Comunità di Sant'Egidio, Coordinamento Enti Locali Per La Pace, Emmaus Italia, Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, Legambiente, Libera, Lu-

naria, Migrantes, Il Razzismo è Una Brutta Storia, Rete G2 - Seconde Generazioni, Sindacato Emigranti Immigrati, Tavola Della Pace, Terra del Fuoco, Uil, Uisp.

#Italianisenzacittadinanza è il movimento che è stato fondato nell'ottobre 2016 da giovani cresciuti in Italia. In occasione dell'anniversario del voto della Riforma della legge sulla cittadinanza alla Camera il movimento ha organizzato i flash mob «fantasmi per legge» a Roma, Palermo, Reggio Emilia, Padova, Napoli e Bologna.

Tre giorni per scoprire l'acquaviva con il workshop nazionale Uisp

di [Redazione](#) - 09 novembre 2017 - 9:50

- [Commenta](#)



GROSSETO – Tutto pronto per la “tre giorni di Workshop Nazionale” organizzato dalla struttura di attività acquaviva Uisp in programma dal 17 al 19 novembre a Grosseto, località Enaoli. Una bella occasione per fare sinergia tra discipline sportive legate all’elemento acqua (canoa canadese, kayak fluviale e marino, surf e stand up paddle, canottaggio) e approfondire tecniche, metodologie e strategie per la coerente applicazione dei principi associativi della Uisp – sport, ambiente e solidarietà – nella pratica degli sport di pagaia e di remo.

Tra i temi trattati quello dell’inclusione, con le esperienze del coordinamento canottaggio negli Special Olympics e di Angelo Lova, atleta canoista “long paddler”, non vedente.

La partecipazione all’evento formativo è estesa ai non tecnici/praticanti delle specifiche attività disciplinari. Un segnale importante che Uisp vuole dare al mondo degli sport d’acquaviva, strumento di inclusione e sperimentazione

Vuoi aiutare questi bambini?

Scopri come insegnare ai bambini il valore della solidarietà in modo divertente e creativo.
SPONSORIZZATO

“L’acqua non è solo occasione di svago e divertimento – afferma Gian Piero Russo, coordinatore nazionale acquaviva Uisp – l’acqua è fonte di vita e risorsa preziosa che va protetta e tutelata dal dissennato sviluppo antropico che sempre più ne compromette quantità e qualità. La fruizione sportiva degli spazi d’acqua è un potenziale strumento di sensibilizzazione ambientale, in grado di promuovere concretamente azioni di cura, conoscenza e valorizzazione degli ambienti d’acqua. Il patrimonio associativo della Uisp è risorsa per sviluppare nuove proposte di sostenibilità ambientali, come ad esempio nella riqualificazione dei fiumi e dei territori ripari, nel monitoraggio e nella sorveglianza ambientale, per recuperare alle comunità il valore fruitivo del fiume e dei suoi luoghi identitari. Grazie alle esperienze di conoscenza dei territori fluviali sono stati avviati processi partecipati alla governance fluviale come i Contratti di Fiume nei quali l’Uisp acquaviva è uno dei soggetti proponenti e attivi.”

Nel bellissimo contesto del Parco Regionale della Maremma, tra la spiaggia di Marina di Alberese e il tratto a monte del Fiume Ombrone, i tecnici d’acquaviva affineranno capacità, competenze e metodologie nel confronto con i formatori nazionali dei vari settori disciplinari.

“Per Uisp questo workshop rappresenta un’occasione importante – spiega Maurizio Zaccherotti, coordinatore regionale acquaviva Uisp– di perfezionamento della formazione tecnica e di sperimentazione di migliori tecniche di insegnamento delle discipline. Con la canoa, lo stand up paddle, il kayak e il surf è possibile approcciarsi alla tutela del territorio abbinando alla promozione di questi sport acquatici l’importante azione di monitoraggio ambientale. Anche quest’anno torniamo dagli amici di Legambiente, all’interno del Parco della Maremma, perché crediamo che sempre di più debbano essere trovate linee comuni con associazioni del territorio per migliorare fruibilità e conservazione degli ambienti fluviali e marini. Il workshop diviene inoltre un ulteriore appuntamento all’interno del programma di sviluppo del contratto di fiume Ombrone che proprio in questi giorni sta diventando realtà con importanti eventi di valorizzazione in programma”.

Ospiti del Centro Nazionale di Legambiente all’Enaoli (Grosseto), i tecnici istruttori e praticanti delle diverse discipline, al termine dei vari momenti formativi per l’aggiornamento delle tecniche, redigeranno un calendario nazionale di iniziative per la promozione degli sport d’acquaviva.

Si prospetta perciò un calendario acquaviva 2018 ricco di eventi e manifestazioni a livello nazionale per la promozione dei corsi d’acqua e dei litorali, un valore

aggiunto per lo sviluppo dell'economia locale nonché uno stimolo per la conservazione, il recupero e il miglioramento ambientale.

Confermate e in calendario già da adesso le importanti manifestazioni attive già da anni come il Raduno dei Briganti in programma dal 26 dicembre all'1 gennaio, Vivifiume Ombrone in programma dal 5 all'8 aprile, Discesa Internazionale del Tevere dal 25 aprile all'1 maggio, Vivifiume Milano-Venezia in programma i primi di giugno.

Per ulteriori informazioni su programma workshop e modalità di iscrizioni [**http://www.uisp.it/acquaviva/pagina/meeting-sport-dacquaviva**](http://www.uisp.it/acquaviva/pagina/meeting-sport-dacquaviva).



Venerdì
10 Novembre 2017

Sfide urbane Sport di strada verso Tokyo 2020

ROBERTO BRAMBILLA

Quando, nel gennaio 2017, gli Home Country Sports Councils - gli enti che nelle quattro nazioni costitutive del Regno Unito si occupano dello sviluppo delle attività sportive di base - hanno per primi riconosciuto il Parkour come uno sport a tutti gli effetti, i *traceur* hanno capito di avercela fatta, e il recente riconoscimento della disciplina da parte della federazione internazionale della ginnastica rappresenta infine il passo finale di un lungo processo. Il riconoscimento istituzionale del Parkour è un altro significativo passo in avanti per i cosiddetti "urban sports" che negli ultimi anni hanno acquisito sempre più popolarità e che hanno fatto il loro ingresso anche nelle grandi rassegne multidisciplinari, come i Giochi Europei e le Olimpiadi. A quelle estive di Tokyo del 2020 ci sarà per esempio lo skaterboarding che grazie a un boom planetario di praticanti e un intelligente lavoro di comunicazione della Federazione Internazionale Roller Sports è stata inserita



Giovane atleta su Bmx

nel programma, con due discipline "street" e "park", dove gli atleti uomini e donne compiranno le loro evoluzioni sulla tavola utilizzando elementi della strada o strutture già preparate. In Giappone gli farà compagnia

Tante le discipline di "città" in via di riconoscimento. Ai Giochi giovanili debutta la Bmx freestyle attesa poi in Giappone

l'arrampicata sportiva, in piena crescita e che sta conquistando adepti anche in Italia grazie alla possibilità di essere praticata al coperto e anche in città. Prima dei Giochi 2020, alle Olimpiadi Giovanili del 2018 di Buenos Aires vedremo per la prima volta la Bmx freestyle, quella specialità del ciclismo, praticato con biciclette più piccole che consiste nel compiere "numeri" su strutture simili a quelle dello skateboard. Uno sport, la Bmx che nella specialità "race" è presente dalle Olimpiadi 2008 e che in quella freestyle è stata vicina a comparire nel programma già a Rio 2016. Discipline giovani, spettacolari e nate dalla strada, come il basket 3x3, detto anche streetball, unificato a livello internazionale solo nel 2007 e che dopo il suo esordio assoluto ai Giochi Asiatici giovanili del 2009 è entrato, complice anche la passione e la relativa facilità di diffusione, all'interno del programma delle Olimpiadi giovanili nel 2010 e dei primi Giochi Europei organizzati a Baku nel 2015. Un successo che apre nuove porte, per tutti gli sport "di strada", che in futuro potrebbero cambiare il volto delle Olimpiadi, a cui sono 20 anni fa era impossibile solo pensare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CALCIO | Qatar Salotti - 9 novembre 2017 - 9

Foto di Warren Little / Getty Images

La tragedia invisibile di Qatar 2022

Il Qatar segrega e discrimina i lavoratori che si occupano di costruire e organizzare il Mondiale del 2022: è il momento di iniziare a parlarne.

Condividi: 444

Sono passati quasi sette anni dall'assegnazione del Mondiale del 2022 al Qatar, ma la sua organizzazione fa discutere quotidianamente ancora oggi. Praticamente ogni aspetto di questo Mondiale ha creato una polemica a se stante, ognuna talmente grande e controversa da dare l'impressione di poter far collassare da sola l'intero processo.

Ci sono state prima le accuse di aver corrotto i vertici della FIFA per ottenerne l'assegnazione, accuse che avrebbero dovuto dimostrare l'inadeguatezza del Qatar a ospitare un evento di tale importanza e che invece hanno finito per azzerare i vertici del calcio mondiale. Poi le discussioni sul caldo del Golfo Persico, dove le

temperature in estate superano facilmente i 40 gradi, che i vertici qatarioti avevano assicurato di poter risolvere con una non meglio precisata tecnologia di condizionamento degli stadi e che invece ha costretto la FIFA a spostare il torneo dall'estate all'inverno per la prima volta nella sua storia. Poi c'è stata la grana dei diritti TV, nata proprio per via di questo spostamento: Fox USA che si lamenta per la sovrapposizione del Mondiale del Qatar col campionato di football; la FIFA che gli concede quindi i diritti per il Mondiale 2026 alla stessa cifra di quelli per il Mondiale 2022, perdendo decine di milioni di euro. Poi al-Khelaifi, presidente qatariota del PSG e del gruppo media BeIn, è stato accusato di aver corrotto l'ex segretario generale della FIFA, Jérôme Valcke, per i diritti dei Mondiali 2026 e 2030.

Infine, ovviamente, la crisi diplomatica che ha messo il Qatar contro le altre monarchie del Golfo, con le accuse di aver finanziato il terrorismo internazionale. L'idea, prima implicita, poi esplicitamente dichiarata, di poter risolvere le cose rinunciando proprio al Mondiale del 2022.

Ci siamo appassionati a queste storie come a un thriller politico in tempo reale perfettamente costruito: con la storia di sfondo di un piccolissimo stato desertico che cerca di conquistare il suo posto al sole, condita dagli intrighi di palazzo di un'organizzazione che si fa corrompere in maniera grottesca e i personaggi misteriosi di una monarchia esotica.



Foto di Lars Baron / Getty Images

Ma questo è esattamente il problema che abbiamo con la narrazione del cammino del Qatar al Mondiale del 2022: raccontarlo come una serie TV alla House of Cards forse è più semplice e in qualche modo appagante, ma è solo un aspetto dell'intera vicenda. Tutto ciò che ha a che fare con l'organizzazione di un grande evento – le aspirazioni di un Paese, le reazioni della popolazione, i cambiamenti della società – è scomparso. Anzi, semplicemente non c'è.

Il nodo della struttura demografica

Questo racconto, però, non è assente solo perché più noioso da raccontare o da leggere, o perché ci sono temi che suscitano maggiore interesse al momento, ma anche perché riguarda una fetta della popolazione che è effettivamente invisibile in Qatar, un paese che ha la struttura sociale di una civiltà primordiale. Il Qatar è uno stato quasi del tutto ricoperto di sabbia grande poco meno della Campania che, all'inizio degli anni '70, poco dopo essere diventato indipendente dalla corona britannica, si è ritrovato seduto su alcune delle più grandi riserve di idrocarburi del mondo.

Per sostenere la crescita economica che è derivata dagli introiti dell'esportazione degli idrocarburi, il Qatar ha iniziato a importare lavoratori stranieri da altri paesi, soprattutto provenienti dal sud-est asiatico. Una mossa comprensibile, dato che il Qatar negli anni '70 contava meno di 110mila abitanti, ma che nel tempo è diventata sempre meno sostenibile. Oggi gli stranieri residenti in Qatar sono quasi il 90% della popolazione e la stragrande maggioranza di loro sono lavoratori poco qualificati impiegati nel settore delle costruzioni o dei servizi. Da un punto di vista etnico, gli indiani sono il gruppo più rappresentato (sono circa il 25% della popolazione): da soli, sono più del doppio di tutti gli abitanti di cittadinanza qatariota.

Una struttura demografica così sbilanciata si lega poi a un sistema di discriminazione istituzionalizzato in cui i lavoratori stranieri non hanno nessuna possibilità di cambiare la propria condizione sociale e sono esclusi dal godimento di praticamente qualsiasi diritto. La cittadinanza è un miraggio, visto che si ottiene quasi esclusivamente per via ereditaria, e i lavoratori sono assoggettati ai propri datori di lavoro da sistemi giuridici medievali.

È relativamente noto il famigerato sistema della *kafala*: i lavoratori non possono lasciare il proprio posto di lavoro, o decidere di cambiarlo, senza il permesso dei loro attuali datori di lavoro, nemmeno se subiscono soprusi o violenze. Soprusi e violenze che sistematicamente avvengono, come raccontano le dichiarazioni anonime raccolte dai report delle organizzazioni internazionali e delle ONG. I lavoratori non possono nemmeno decidere se e quando lasciare il Qatar, scelta lasciata ancora una volta ai loro datori di lavoro, che hanno il potere di requisirgli il passaporto. Questo sistema è stato riformato alla fine dell'anno scorso, ma solo formalmente, e la logica oppressiva che ne è alla base è rimasta sostanzialmente intatta.

Il buco nero dei morti sul lavoro

La struttura demografica del Qatar e il suo arcaico sistema sociale ci spiegano perché la questione dei morti sul lavoro nei siti di costruzione degli stadi e delle altre infrastrutture del Mondiale del 2022 vada oltre la semplice indignazione che un lettore occidentale può provare per le condizioni lavorative in un altro paese, ma intacchi la stessa stabilità sociale della piccola monarchia del Golfo. Il governo di Doha rappresenta una fetta di popolazione minuscola che, nonostante sia in netta minoranza rispetto al resto della popolazione, detiene la quasi totalità del potere economico, politico e sociale, che utilizza affinché questa situazione rimanga invariata.

Al Bayt Stadium Tour

Foto di Lars Baron / Getty Images

La paura di un cambiamento radicale all'interno della propria società, del risveglio di una maggioranza schiacciante sfruttata il più possibile, molto più del timore di vedersi il Mondiale revocato per un improbabile boicottaggio internazionale, è la ragione per cui ne sappiamo così poco. Un recente pezzo dell'Independent sulla piaga dei morti sul lavoro in Qatar per l'organizzazione del Mondiale del 2022 si apre ad esempio con la storia fittizia di Sumon, un operaio del Bangladesh che viene portato via dal suo paese con il miraggio di un lavoro ben retribuito per essere portato nel cantiere di uno stadio in uno stato di semi-schiavitù. È un modo per stigmatizzare l'assenza di storie di persone reali, intorno a questa vicenda, storie che ci permettano di creare empatia e quindi, di conseguenza, indignazione.

La realtà di questo problema va persino più a fondo di così. Perché non è solo impossibile ricostruire le facce, i nomi, che possano rendere tangibile una tragedia; è

che non si riesce nemmeno a definirla, questa tragedia, a tracciarne i confini per capirne la grandezza. Innanzitutto, a più di 7 anni dalla sua assegnazione, è ancora impossibile sapere quanti lavoratori impiegati nella preparazione del Mondiale siano effettivamente morti per via delle condizioni terribili a cui sono sottoposti.

Nel maggio del 2015 il Washington Post pubblicò un report secondo cui i morti dal dicembre del 2010 erano già circa 1200 ma poco dopo fu costretto a ritrattare su pressione del governo di Doha, secondo cui «nemmeno una vita è andata persa» in connessione con l'organizzazione del Mondiale del 2022. Oggi quel pezzo è mutilato da un grosso corsivo iniziale, in cui il quotidiano statunitense ammette la propria impotenza: «In sostanza, non possiamo verificare quanti morti, se ci sono stati, siano correlati al Mondiale».

Possiamo attribuire questa lacuna anche al fallimento del giornalismo investigativo, ma è in primo luogo il Qatar che vuole tenere nascoste queste informazioni. Come segnala Human Rights Watch in un recente rapporto sulle norme inadeguate che il governo di Doha adotta riguardo agli orari di lavoro nelle ore più calde della giornata, l'ultimo anno su cui il Qatar ha rilasciato informazioni di una qualche rilevanza riguardo le morti sul lavoro è il 2012. Non solo: dei 520 lavoratori provenienti da Bangladesh, India e Nepal (i tre Paesi che “esportano” il maggior numero di lavoratori in Qatar) morti su territorio qatariota in quell'anno, del 74% non si conosce la causa di morte: il 47% sono segnalate come “causa sconosciuta”; il restante 27% come “altre cause”. Doha, insomma, non solo non rilascia informazioni sul numero dei morti, ma nella maggior parte dei casi non accerta nemmeno le cause, cosa che gli permette di dire senza possibilità di replica che nemmeno una vita è andata persa nell'organizzazione di questo Mondiale.

Ci sono conseguenze meno estreme di un sistema oppressivo che le autorità di Doha cercano di tenere il più possibile nascosto. In un report dell'ITUC (l'International Trade Union Confederation, cioè la Confederazione Sindacale Internazionale) si racconta, per fare un esempio tra i tanti, di un lavoratore condannato a tre anni di carcere e multato per quasi tremila dollari per aver chiesto il pagamento di alcuni mesi di stipendio.

A settembre un altro lavoratore, che aveva riferito della propria condizione ad una delegazione dell'ILO (l'International Labour Organization, l'agenzia dell'ONU che si occupa dei diritti sociali e del lavoro) che indagava sulle condizioni dei lavoratori

in Qatar, è stato licenziato solo pochi giorni dopo quell'incontro. L'ILO nel marzo del 2016 aveva intimato al Qatar di riformare il sistema giuridico della *kafala*, cosa che, come abbiamo visto, è avvenuto solo nella forma. Nonostante ciò, l'ILO si è dimostrata sorprendentemente comprensiva dei timidi passi compiuti del Qatar, chiudendo lo scorso 8 novembre la procedura che aveva aperto nei suoi confronti nel 2014 per le violazioni della convenzione sul lavoro forzato. In cambio, però, l'agenzia delle Nazioni Unite ha ottenuto un accordo di cooperazione di tre anni col governo di Doha in modo da monitorare gli sviluppi futuri.

Le responsabilità politiche

Sull'opacità della vicenda influisce anche la complicità degli stessi paesi di provenienza dei lavoratori, per quanto possa sembrare paradossale. L'ambasciatore indiano in Qatar, ad esempio, ha dichiarato qualche tempo fa che il numero di morti nella comunità indiana in Qatar è normale e che «per la maggior parte sono dovute a cause naturali», qualunque cosa significhi.

La motivazione è, poco sorprendentemente, economica: come ci ha ricordato la vicenda dei lavoratori nord-coreani schiavizzati nei cantieri di Russia 2018, le persone, sotto forma di forza lavoro, sono moneta di scambio per i paesi negli accordi commerciali, senza contare le rimesse (cioè i soldi che i lavoratori mandano indietro alle famiglie rimaste nei paesi di origine) che per piccoli stati come il Bangladesh o il Nepal possono avere una grossa importanza finanziaria.

QATAR-WC2022-STADIUM-FATALITIES

Foto di Marwan Naamani / Getty Images

Ma la responsabilità principale è ovviamente del governo di Doha, una élite politica ristrettissima impegnata a difendere i privilegi di una minoranza etnica di cui è rappresentante. Il Qatar, il primo paese per PIL pro capite al mondo, sta cercando di coniugare la pretesa di mantenere questa enorme ricchezza solo nelle mani dei suoi cittadini con l'ossessione della diversificazione dell'economia e la volontà di assumere un peso sempre maggiore all'interno della comunità internazionale.

Il problema è che dietro il soft power sportivo, i grossi investimenti finanziari in Europa e l'impegno diplomatico per diventare un centro del turismo internazionale, c'è un sistema che la Confederazione Sindacale Internazionale ha definito esplicitamente "Apartheid". L'utilizzo del termine "apartheid" non è importante

solamente per riferirsi a un precedente storico preciso, ma soprattutto per dare un quadro giuridico definito all'interno del quale poter ricostruire l'intera situazione. E cioè, secondo la definizione dello statuto della Corte Penale Internazionale, quello di un crimine contro l'umanità "perpetrato in un contesto di un regime istituzionalizzato di oppressione sistematica e di dominazione di un gruppo razziale su uno o più gruppi razziali, commesso con l'intenzione di mantenere quel determinato regime".

Una segregazione che è sociale e giuridica, come abbiamo visto, ma anche reale, letterale. Nell'ottobre del 2015 il Ministero qatariota della programmazione urbana ha sancito che i dormitori per i lavoratori, dei complessi sovraffollati e in condizioni igieniche al limite, fossero posizionati fuori dalle zone residenziali centrali di Doha. Spesso ai lavoratori di basso reddito provenienti dal sud-est asiatico viene anche impedito l'accesso ai centri commerciali nei weekend e persino ad alcune manifestazioni pubbliche, come avvenuto durante il corteo per la commemorazione dell'unificazione del Qatar.

Anche il solo sospetto che si stia commettendo un crimine internazionale di tale estensione obbligherebbe, per lo meno moralmente, la comunità internazionale a indagare e intervenire in maniera molto più convinta di quanto ha fatto finora. La FIFA, poi, potrebbe cogliere l'occasione al volo per iniziare a ricostruire il suo nome, promuovendo quell'articolo 3 del suo statuto, secondo cui dovrebbe "battersi per la protezione dei diritti umani riconosciuti a livello internazionale".

Una comunità internazionale unita può produrre risultati concreti, com'è avvenuto nel caso del Sud Africa, che venne isolata anche a livello sportivo prima venendo esclusa dalle Olimpiadi del 1964 e poi venendo espulsa dallo stesso Comitato Olimpico Internazionale sei anni dopo. Non sono scelte politicamente facili e dai risultati immediati, ci sono interessi economici che è difficile ignorare anche senza additare l'ipocrisia o la corruzione del sistema. Le federazioni e le istituzioni sportive tramite boicottaggio e sanzioni possono avere un peso rilevante nell'isolare il Qatar, spingendolo verso il cambiamento. Per adesso, però, solo la federazione inglese e tedesca hanno accennato all'idea, con i loro interessi: non è un mistero che vogliano da diversi anni tornare ad organizzare un Mondiale sul loro territorio. Difficilmente, in ogni caso, si può fare peggio che accettare in silenzio una condizione così drammaticamente contraria ai diritti umani, o come minimo della totale mancanza di trasparenza al riguardo da parte del governo qatariota.

Se c'è una cosa positiva dell'assegnazione dei Mondiali del 2022 al Qatar, è proprio l'attenzione che ha iniziato a generare su un regime oppressivo che altrimenti non avremmo mai preso seriamente in considerazione. Il calcio ha un potere unico nei confronti dell'opinione pubblica internazionale e con Qatar 2022 ha un'occasione irripetibile per poterlo utilizzare: le istituzioni, le squadre, gli spettatori possono accontentarsi di essere per l'ennesima volta oggetto di un governo, accontentandosi di produrre e consumare uno spettacolo esclusivamente di campo; oppure possono prendere coscienza del proprio potere e provare a trasformare questo Mondiale in quel catalizzatore di cambiamento sociale che in teoria potrebbe essere.

Alla fine è sempre questione di scelte.

Tag: [L'Ultimo Uomo](#), [Mondiali](#), [Qatar](#), [Qatar 2022](#)

Dario Saltari nasce a Frascati nel 1989. Laureato in Relazioni Internazionali, scrive storie di finzione su eventi realmente accaduti per passione e storie vere su eventi di finzione per lavoro. Ha fondato l'Amsterdam Roma Club mentre era in Erasmus.

Condividi:   

Carica i commenti

ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER

Ricevi "Stili di gioco" direttamente nel tuo inbox.

Inserisci la tua email

Le lacrime di Sara al Tas: l'antidoping italiano chiede due anni

Errani, già squalificata due mesi per assunzione involontaria, contro Nado. Sentenza entro Natale

Nove ore di udienza d'arbitrato a Losanna, dense di schermaglie (dialettiche e legali) e lacrime. Da una parte Sara Errani, che dopo i due mesi di squalifica per positività al letrozolo (già scontati) chiede al Tas la restituzione di punti e premi: il tribunale della Federazione internazionale (Itf) il 19 luglio ha creduto all'assunzione involontaria (contaminazione da cibo, attraverso il famoso tortellino finito nella pentola di mamma Fulvia). Dall'altro Nado Italia, l'antidoping nostrana che — forte del precedente dei due anni di stop del canottiere Nicolò Mornati (positività all'anastrozolo, sostanza che la Wada considera gemella del letrozolo al punto da inserirla nella stessa categoria di pro-

dotti vietati (S4.1) — davanti al Tas schiera l'artiglieria pesante: il direttore del Tribunale antidoping Signorini, il vice-procuratore Vigna e Francesco Botrè, direttore del laboratorio di Roma. È lui a incalzare la tossicologa forense Donata Pa-

Cio

Stop a 4 russi, l'ira di Putin «Un complotto degli Usa»

Altri 4 fondisti russi squalificati dal Cio per doping a Sochi 2014: Vylegzhanin, che perde tre argenti, Petukhov, la Ivanova e la Shapovalova. Putin insorge: «Scandalo inventato dagli Usa per interferire nelle elezioni presidenziali 2018».

vretto, perito della tennista che nell'emozione di ieri ha ceduto alle lacrime due volte: raccontando daccapo tutta la vicenda (che al centro ha una pillola del farmaco antifungo-female Femara) e ascoltando la richiesta di Nado. Due anni di squalifica (o in subordine una «sentenza di giustizia», compresa tra minimo e massimo).

Via Skype è intervenuta la direttrice del laboratorio di Montreal, Christiane Ayotte, che trovò la positività nel campione raccolto a sorpresa, fuori competizione, il 16 febbraio scorso. Di persona, mamma, papà e fratello di Sara. Trattandosi, secondo Nado, di troppe coincidenze in una volta sola (in base alla ricostruzione della giocatrice la pillola di Femara perduta dalla madre sul ta-

volò della cucina era arrivata nell'impasto dei tortellini in brodo, bolliti e serviti in tavola) a Fulvia Errani è stato chiesto di ricostruire l'organizzazione della cucina di casa, per capacitarsi di come sia stata possibile una contaminazione

In azione

Sara Errani, 30 anni, oggi è n. 143 della classifica. Dopo la squalifica ha vinto il torneo Itf di Suzhou (LaPresse)



ritenuta abbastanza rocambolesca. Insieme all'esame privato del capello (negativo), davanti al Tas è stata presentata la memoria dell'Itf che definisce «bad mistake», un erroraccio, non aver riconosciuto che sulla confezione di Femara (Nado ha presentato prova fotografica) fosse presente il «bollino doping», che avverte del rischio di positività in assenza di esenzioni terapeutiche. L'Itf, comunque, per coerenza con il proprio tribunale ha chiesto la conferma dei due mesi di stop già smaltiti. Un israeliano, un tedesco e un padovano decideranno il destino di Sara Errani. Sentenza (inappellabile) attesa entro Natale.

**Marco Bonarrigo
Gaia Piccardi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



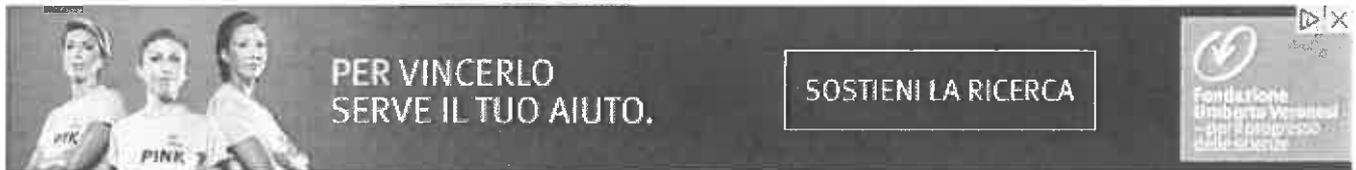
Venerdì
10 Novembre 2017

«La riforma del Terzo settore è una grande sfida da cogliere»

La Conferenza organizzativa Anspi che si apre oggi a Roma sa di novità: intanto perché, rispetto al solito, è stata posticipata d'un paio di settimane; poi per una durata ridotta a due giorni; infine per la collocazione nel centro dell'Urbe anziché in una sede periferica. È il nuovo corso voluto dalla Presidenza, che intende così rendere più snelli gli appuntamenti associativi. Si comincia questo pomeriggio con l'assemblea ordinaria, che dopo la relazione del presidente, Giuseppe Dessì, è chiamata a ratificare il bilancio preventivo 2018 e le linee progettuali 2017-21. Seguiranno gli aggiornamenti dell'attività sportiva e la presentazione del progetto formativo per il quadriennio. Domani invece, detto della tavola rotonda che ha per titolo "Oratorio 2.0 tra social e comunità", verrà illustrata la riforma del Terzo settore. Si tratta, come spiega il consigliere Luca Petralia, al quale è affidata la relazione «d'una svolta storica, che comporterà scelte strategiche per il futuro di Anspi. Ci troviamo in una condizione analoga a quella che nel 1963 affrontò il nostro fondatore: allora erano gli anni del Concilio, mentre oggi chi si mette in gioco è lo Stato. Ma come avvenne all'epoca, andremo avanti solo se riusciremo a proporci con idee brillanti».

Il Terzo settore è una galassia che comprende gli enti con finalità solidaristiche o sociali senza scopo di lucro: associazioni di volontariato e di servizio civile, imprese sociali e onlus. In Italia conta circa 300 mila organizzazioni per sei milioni di persone coinvolte, di cui un milione come dipendenti, e contribuisce al 5% del Prodotto interno lordo. «E in questi dieci anni - puntualizza Petralia - non ha risentito della crisi economica».

Numeri importanti per un settore cresciuto in modo tumultuoso, che aveva necessità di riordinare le basi giuridiche e normative. «La riforma è complessa, occorrerà tempo per capire cosa contiene, ma il punto non è questo: ciò che serve ora è la definizione della nostra identità, capire chi siamo, che obiettivi intendiamo raggiungere e quali risposte dare ai nostri bisogni». Insomma, la riforma come opportunità, che però impone scelte nette. «Si divaricano le strade della promozione sportiva e sociale. Ciò non significa che Anspi dovrà abbandonare lo sport, ma la linea politica che negli scorsi anni perseguiva l'affiliazione al Coni non è più praticabile. Ci si deve misurare con altre sfide e il quadriennio servirà proprio per capire quali e come affrontarle». s.db.



Amiata

Castiglione

Colline Metallifere

Costa d'Argento

Follonica

Cerca ...

Cerca

Grosseto

Colline del Fiora



Home

Cronaca

Politica

Cultura & Spettacoli

Attualità

Cinema

Economia

Ambiente

Salute

Cucina

Home - Attualità / Sport e solidarietà: la Uisp consegna 5mila euro alle associazioni di volontariato

Sport e solidarietà: la Uisp consegna 5mila euro alle associazioni di volontariato

Pubblicato il 9 novembre 2017 alle ore 16:55 da Redazione in Attualità, Grosseto



Altri cinquemila euro di ricavati consegnati alle **associazioni di volontariato** che operano a Grosseto.

Sono quelli che **la Uisp di Grosseto** ha consegnato nel consueto incontro con le onlus che collaborano con il comitato territoriale, un'occasione per fare il punto sull'attività svolta e per rimarcare l'impegno nel sociale.



Richiedi subito
**LA TUA CONSULENZA
GRATUITA!**



**Comitato Paritetico
Territoriale** per la
sicurezza e la formazione
in edilizia.

Ultime notizie pubblicate



Fiab celebra il Bici-Day: una giornata all'insegna della scoperta della città. Il programma
10 novembre 2017

Privacy & Cookies Policy

"Ormai da anni questo incontro rappresenta qualcosa di importante per la Uisp – ha spiegato il vicepresidente vicario, **Massimo Ghizzani** –: siamo sempre stati vicino alle associazioni del territorio e continueremo ad esserlo, attraverso tutte le nostre attività".

"Uisp è anche impegno sociale – ha aggiunto **Alberto Barazzuoli**, responsabile della solidarietà –: è scontato dire che ritengo essere il supporto al volontariato ciò che di più importante fa il nostro comitato a Grosseto, gratificato dal bel rapporto che abbiamo con le onlus oggi presenti".

Alla consegna dei ricavi ha partecipato anche l'assessore comunale alle politiche sociali, **Mirella Milli**: "La nostra città e la Maremma ogni volta che vengono chiamate in casa rispondono sempre presente – ha ricordato –. Se non ci fossero le associazioni anche noi come Comune ci troveremmo in difficoltà e per questo dobbiamo dire grazie anche alla Uisp. Senza la rete delle associazioni e dei volontari sarebbe tutto più difficile, lo sport va a braccetto con il sociale, la salute e la solidarietà e un incontro come questo è un bel momento per conoscersi e conoscere tutte queste attività".

Molte delle strutture di attività della Uisp hanno partecipato con tornei o manifestazioni di vario genere. Il **Camper Club Maremma** ha raccolto un contributo da 300 euro, oltre a un furgone di generi alimentari; portati ad Amatrice, sempre ad Amatrice è andato anche il **Campagnatico** per un'amichevole contro la locale formazione. Con il **memorial Cappuccini** di pallavolo sono stati raccolti 350 euro, devoluti dal coordinatore Piero Parricchi all'Admo, in particolare alla vicepresidente Sara Cerasoli. Il tradizionale **memorial Ghini** ha permesso di raccogliere 440 euro consegnati all'Amec dal coordinatore della lega calcio, Francesco Luzzetti, e dal padre di Marco. Tanto ciclismo con il **cicloraduno Il Sole** e un assegno da 551 euro che Carlo Spinatelli, Giovanni Pettinari e Piero Ciacci hanno consegnato ad Anna Guidoni, per la Fondazione Il Sole; il **cicloraduno della Lilt** con un assegno da 300 euro consegnato alla responsabile comunale, Miriana Rosselli.

Sempre le due ruote sono state protagoniste con le feste di **Bicincittà**, a Castiglione della Pescaia (600 euro per Croce Rossa, Aido e Misericordia di Buriano), **Grosseto** (200 euro per Uisp nazionale) e **Follonica** (200 euro per la Cri). Grande protagonista il **burraco** con Francesco Paoloni e Vanda Montecchi, 280 euro per Amatrice (già consegnati) e 555 euro per l'Associazione persone down, donate a Sara Restante.

Immane il **Giocagin**, con il quale sono stati raccolti 450 euro per il progetto nazionale Peace Games, per finire con la **Partita del Cuore** organizzata con il Team Finanzia and Friends, presente con i suoi dirigenti tra cui il presidente, il generale Giorgio Corina: è stato un evento che ha visto la Uisp mobilitata per due settimane, con 440 euro devoluti direttamente al Comitato per la Vita, presente con la presidente Enrica Tognazzi, oltre ai diecimila raccolti allo Zecchini come incasso del match.



Tagged [associazioni di volontariato](#) [donazione](#) [Grosseto](#) [raccolta fondi](#)
[solidarietà](#) [sport](#) [Uisp](#)



Fratelli d'Italia Sud Maremma: Gabriele Luzi candidato al congresso provinciale
9 novembre 2017



Pacchetto turistico nella Colline Metallifere: in Maremma i tester internazionali
9 novembre 2017



"Night Garden": apre con un sold out la stagione teatrale
9 novembre 2017



CineVisioni: la recensione di Terapia di coppia per amanti
9 novembre 2017

Mitula



Meteo

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento

Privacy & Cookies Policy

9 novembre 2017

UISP SPAZIO AL CALCETTO

Torneo maschile over 35 già formati sei gironi da dodici

● Nuovo evento, in casa Uisp, con il campionato maschile provinciale di calcetto, riservato agli over 35, con la possibilità di schierare due fuori quota. Le squadre saranno composte in campo da cinque giocatori di movimento più un portiere. L'iniziativa sta riscontrando notevole gradimento da parte degli appassionati di questo sport.

Nella prima fase, l'organizzazione della manifestazione sarà gestita dai centri sportivi affiliati alla Uisp. Al momento, sono già stati formati sei gironi composti ciascuno da 12 squadre. Le prime tre classificate di ogni raggruppamento saranno promosse alla fase finale provinciale, che sarà gestita direttamente dal comitato leccese della Uisp.

«Questo nuovo evento - dice **Vincenzo Liaci**, presidente provinciale Uisp - rientra nella strategia di innovazione decisa dalla sezione calcio della nostra associazione. A breve partirà anche l'attività a livello giovanile, con il coinvolgimento di tutte le categorie».

Per informazioni, oltre al sito www.uisp.it/lecce, si possono contattare Antonio Faraco (333/7183149) e Dario Vadacca (320/7958711).

GIOVEDÌ 09 NOVEMBRE 2017 16.03.28

A Bolzano la corsa contro la violenza alle donne

ZCZC7026/SXR OBZ13701_SXR_QBJC R REG S41 QBJC A Bolzano la corsa contro la violenza alle donne (ANSA) - BOLZANO, 09 NOV - Una corsa per dire "no" alla violenza sulle donne: anche quest'anno il comune di Bolzano e la Rete dei servizi contro la violenza alle donne, in collaborazione con la Uisp, il Gruppo sportivo della Polizia di Stato e la Fondazione Museion, organizzano la manifestazione in occasione del 25 Novembre, Giornata mondiale contro la violenza alle donne. L'iniziativa e' stata presentata in municipio alla presenza del sindaco, Renzo Caramaschi, e del questore Giuseppe Racca. La corsa, e' stato spiegato, e' dedicata "a tutte le donne che vivono o hanno vissuto situazioni di violenza, in particolare domestica, e ai loro figli e alle loro figlie e quest'anno e' rivolta in particolare alla collettivita', a tutte le persone che devono ascoltare e capire se un'amica, una parente, una collega di lavoro si trova a vivere in relazioni violente".(ANSA). YD7-WA 09-NOV-17 16:02 NNNN
